

Progetto: SAFEST - Safe and Adaptive Framework for European Seasonal Tourist Cities**A - Abstract del Progetto:**

Jesolo (26.861 abitanti) accoglie oltre 300.000 visitatori al giorno da maggio a settembre, posizionandosi tra le 50 città italiane più stressate dal turismo. Il suo modello di sicurezza è calibrato per una popolazione stabile, pur gestendo una città dieci volte più grande nei periodi di punta: la governance è frammentata, i dati non vengono utilizzati per la previsione, le attività commerciali non sono integrate nella co-produzione e gli spazi pubblici sono sottoposti a forte pressione stagionale. Nel 2025, le autorità regionali hanno richiesto un modello di sicurezza adattivo a geometria variabile, confermando che l'approccio attuale ha raggiunto i suoi limiti.

SAFEST introduce il Distretto Sicuro di Jesolo: un'innovazione di governance guidata dalla città che combina il coordinamento basato sui dati (fonti di dati integrate), la prevenzione sociale e la co-produzione (Distretto Commerciale Sicuro, Rete di Ospitalità Sicura e formazione del personale di prima linea) e progetti pilota per gli spazi pubblici basati sui principi CPTED (Crime Prevention Through Environmental Design) in quattro aree di forte pressione stagionale, collegando e rafforzando le risorse istituzionali, commerciali e spaziali esistenti in un'unica architettura di sicurezza pubblica e co-prodotta. Non esiste un modello integrato comparabile a Jesolo o nelle altre città turistiche stagionali italiane.

Al termine del progetto, Jesolo passa da un modello reattivo, basato sull'applicazione delle norme, a un ciclo di governance preventivo e adattivo, integrato nel piano organizzativo comunale (PIAO), sostenuto dalle voci di bilancio comunale e trasferibile ad altre città turistiche stagionali europee che si trovano ad affrontare la stessa sfida della variabilità demografica.

B - Partnership:**B1.1 – Composizione della partnership**

- **Comune di Jesolo – Capofila;**
- **Regione del Veneto – delivery partner;** Dipartimento/Unità: Direzione Regionale Enti Locali, Polizia Locale e Procedimenti Elettorali - Unità Organizzativa Polizia Locale e Sicurezza.
La Regione Veneto è l'ente pubblico regionale che governa una delle regioni italiane più importanti dal punto di vista economico e turistico, con 4,9 milioni di residenti e oltre 70 milioni di pernottamenti all'anno. Impiega circa 2.731 persone (PIAO 2025-2027) e si colloca tra le regioni italiane con le migliori performance nell'assorbimento dei fondi UE, al terzo posto tra le regioni di statuto ordinario per l'attuazione del POR (Piano di attuazione del Piano di attuazione).
L'Unità Organizzativa Polizia Locale e Sicurezza: definisce le linee guida generali in materia di polizia locale e sicurezza urbana; promuove il coordinamento tra i corpi di polizia locali e gli attori istituzionali; finanzia la formazione e l'aggiornamento professionale degli operatori di polizia locale; finanzia progetti di sicurezza urbana e di prevenzione del degrado; promuove la cultura della legalità e le iniziative contro la criminalità organizzata; collabora con enti pubblici, forze dell'ordine e associazioni;
- **Università IUAV di Venezia – delivery partner;** Dipartimento/Unità: Dipartimento di Architettura e Arti
L'Università IUAV di Venezia (IUAV) è la principale università specializzata in architettura, urbanistica, design e arti in Italia, fondata a Venezia nel 1926. Impiega circa 526 docenti e 250 personale amministrativo, con circa 5.000 studenti iscritti. IUAV partecipa sia come lead partner che come delivery partner ai principali programmi finanziati dall'UE, tra cui Horizon 2020, Interreg (Italia-Croazia, Italia-Slovenia, Europa Centrale, MED, ADRION, Europa), Europa Creativa, DGECHO, AMIF e Azioni Marie Skłodowska-Curie. Il suo programma di Master in pianificazione urbana detiene la certificazione di qualità AESOP per il periodo 2024-2030;
- **Confcommercio Unione Metropolitana di Venezia – delivery partner;** Dipartimento/unità: ufficio amministrativo, ufficio progetti europei, direzione, ufficio comunicazione Confcommercio Veneto e



bf916a78



un'associazione commerciale italiana che rappresenta le imprese del turismo, del commercio e dei servizi e conta oltre 5.000 membri nella Regione Veneto. È l'associazione regionale delle Camere di Commercio del Veneto e opera in diversi settori quali ambiente, sicurezza e qualità, commercio, turismo, servizi, formazione, marketing e comunicazione, innovazione e internazionalizzazione.

Contribuisce alla progettazione e all'attuazione di politiche e iniziative volte a sostenere la crescita economica sostenibile, le transizioni digitali e verdi, l'imprenditorialità, lo sviluppo delle competenze e la resilienza territoriale. L'organizzazione vanta una vasta esperienza nella gestione e partecipazione a progetti europei, nazionali e regionali come l'ECOS N2K nei siti Natura 2000, in particolare in aree legate all'innovazione, alla governance, alla sostenibilità, al turismo, allo sviluppo urbano e al coinvolgimento degli stakeholder.

In qualità di intermediario riconosciuto tra le autorità pubbliche e il mondo imprenditoriale (Network), fornisce competenze nella raccolta e analisi dei dati, nel supporto alle politiche, nel monitoraggio territoriale, nel capacity building e nel coordinamento multi-stakeholder. La sua prospettiva regionale e il suo ruolo istituzionale le consentono di collegare le esigenze locali con obiettivi strategici più ampi, garantendo un'efficace cooperazione tra attori pubblici e privati;

- **IENT – Istituto Europeo per lo Sviluppo Tecnologico – delivery partner;** Dipartimento/unità: Unità di ricerca (GIS, tecnologie dell'informazione e intelligence territoriale) e Unità Territoriale, entrambe direttamente coinvolte nella progettazione e implementazione del livello di intelligence per la sicurezza urbana di SAFEST.

IENT è un'organizzazione italiana senza scopo di lucro di ricerca e sviluppo fondata nel 2006 a Venezia. Promuove la ricerca applicata, il trasferimento tecnologico e la sinergia tra il mondo accademico e la società. È specializzata in sistemi informativi geografici, tecnologie dell'informazione e intelligence territoriale, promuovendo una governance basata sui dati attraverso la connessione tra enti pubblici, università e imprese. IENT svolge un ruolo attivo come partner della Copernicus Academy e del Copernicus Relay nell'ambito del programma ESA/UE di osservazione della Terra ed è attualmente impegnata in SATSDIFACTION (Interreg Europe, 2023-2027), promuovendo l'integrazione dei dati satellitari nelle infrastrutture di dati spaziali regionali e locali in collaborazione con la Regione Veneto. Ha collaborato con l'UNIDO ed è membro del Climate-KIC.

Collabora con il Gruppo Giovani delle Nazioni Unite e la Commissione Europea alle tavole rotonde su inclusione, sviluppo sostenibile, nuove economie e dati e tecnologie spaziali;

- **AJA Associazione Jesolana Albergatori – delivery partner;** Dipartimento/unità: Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale e unità operative dell'Associazione e delle sue società controllate responsabili di formazione, comunicazione, coinvolgimento dei soci, coordinamento e supporto amministrativo.

L'Associazione Albergatori di Jesolo (AJA) è stata fondata nel 1952 ed è diventata un'associazione autonoma nel 1958, rappresentando attualmente oltre 300 strutture alberghiere e ricettive a Jesolo. Membro di Federalberghi, la federazione alberghiera nazionale italiana, l'AJA è il principale punto di contatto istituzionale tra il settore alberghiero locale, la pubblica amministrazione e gli stakeholder territoriali. I suoi servizi includono la rappresentanza di categoria, l'attività sindacale, la consulenza normativa, la formazione professionale, il supporto promozionale e l'organizzazione di convegni commerciali. L'AJA opera attraverso il proprio personale e la società controllata, AJA Services srl, che si occupa delle funzioni operative, formative e di comunicazione. L'associazione ha partecipato a programmi cofinanziati dall'UE, tra cui il POC Venezia (FESR).

AJA vanta esperienza nel coinvolgimento degli operatori del settore alberghiero, nel supporto ai processi partecipativi, nella raccolta di feedback da aziende e visitatori, nella diffusione di informazioni sui progetti attraverso i propri canali di comunicazione e nella facilitazione della sperimentazione e dell'adozione delle azioni progettuali, grazie alla sua solida rete territoriale e al collegamento diretto con gli stakeholder locali del turismo.

SAFEST si basa su una partnership guidata dalla città, la cui composizione deriva direttamente dalla natura della sfida. Il divario in termini di sicurezza e preparazione alle emergenze di Jesolo non può essere colmato da una singola autorità, da un fornitore di servizi tecnici o da un'associazione di imprese. Richiede una leadership pubblica, una governance multilivello, capacità di analisi, competenze territoriali e il



bf916a78



coinvolgimento organizzato degli ecosistemi economici e ricettivi che plasmano la sicurezza urbana quotidiana.

La partnership è composta da un'autorità urbana principale (MUA), il Comune di Jesolo, e da cinque partner esecutivi: la Regione Veneto (autorità pubblica), IUAV (qualità territoriale), IEST (analisi tecnica/dati), Confcommercio (collegamento con le imprese) e AJA (preparazione/coinvolgimento del settore ricettivo).

Il Comune è l'elemento di governance insostituibile, senza il cui ruolo SAFEST sarebbe un esperimento esterno. È responsabile della direzione pubblica generale, della legalità, del coordinamento e dell'integrazione della soluzione innovativa nella pratica quotidiana durante e dopo il progetto. La Regione Veneto collega il progetto pilota con strutture che si estendono oltre Jesolo, poiché la sfida non è di portata comunale: coinvolge la protezione civile regionale, i sistemi di preparazione alle emergenze e le dinamiche del turismo.

IEST trasforma i dati operativi frammentati in prove strutturate e utilizzabili dalla governance, che richiedono competenze tecniche specifiche di cui il comune non dispone internamente. Senza di esse, il livello di intelligence rimane un'aspirazione.

IUAV si concentra sulla sicurezza percepita e sulla qualità dello spazio pubblico come elementi centrali della teoria del cambiamento del progetto. Garantisce che la sicurezza sia trattata come una condizione spaziale ed esperienziale, non solo come una sfida di applicazione delle norme.

Confcommercio rappresenta 150-200 operatori commerciali e dell'economia notturna che possiedono una conoscenza quotidiana insostituibile delle dinamiche stagionali, che nessun ente pubblico può replicare.

AJA è necessaria perché gli hotel sono il principale punto di accesso di Jesolo alla sua popolazione temporanea. Essi portano con sé relazioni di fiducia con ospiti, personale e lavoratori stagionali.

B1.2 – Come ciascun partner contribuirà all'implementazione della soluzione innovativa

Ciascun partner contribuisce con un ruolo distinto sotto la guida del Comune in tutti e tre i WP. Nel WP1, il Comune co-progetta il modello di governance del Distretto Sicuro e convalida il livello di intelligence. Nel WP2, guida le attività di prevenzione sociale, sensibilizzazione e formazione. Nel WP3, si occupa dell'appalto, dell'autorizzazione e dell'implementazione dei progetti pilota per gli spazi pubblici, trasformando i dati raccolti in pratiche comunali consolidate.

La Regione Veneto rafforza la preparazione multilivello e la trasferibilità nei WP1 e WP3, collegando il progetto pilota con i quadri normativi regionali in materia di sicurezza, protezione civile e forze dell'ordine locali, e fornendo congiuntamente le raccomandazioni sulla trasferibilità e il Toolkit di trasferibilità SAFEST.

IEST guida il livello di intelligence per la sicurezza urbana (A1.3), fornendo l'inventario dei dati, il protocollo di interoperabilità, l'atlante stagionale della sicurezza e il prototipo del dashboard, e contribuisce con la propria esperienza operativa in materia di sicurezza – protocolli, supporto alla formazione, audit operativi e gestione di eventi in contesti turistici e di vita notturna – alimentando il supporto decisionale di governance in tutti i WP.

IUAV coordina tutte le attività spaziali e percettive del WP3: diagnosi spaziale e basata sui principi CPTED, report di base, brief di progettazione adattiva, monitoraggio post-occupazione e protocolli di co-gestione, implementazione del Quadro di Percezione, progetti pilota e Toolkit per la Sicurezza attraverso la Progettazione.

Confcommercio coordina il Distretto Commerciale Sicuro: mappa gli operatori, crea una carta volontaria, genera report di coinvolgimento, eroga formazione congiunta e produce il Pacchetto Distretto Commerciale Sicuro e il piano di continuità.



bf916a78



AJA coordina la Rete per l'Ospitalità Sicura e la Preparazione degli Ospiti: mappatura degli hotel, protocollo di collegamento per la sicurezza nel settore alberghiero, pacchetto multilingue per gli ospiti, formazione del personale, feedback anonimo dei visitatori e nota di continuità.

Oltre ai partner formali, la Prefettura, la polizia locale, gli operatori della vita notturna e delle spiagge, i residenti e i canali turistici partecipano attraverso piattaforme di cogovernance e il coinvolgimento nel WP2, coprendo l'intero ecosistema della sicurezza urbana stagionale.

C – Descrizione del progetto

C1 – Rilevanza e innovatività del progetto

C1.1 – Sfida principale che il progetto intende affrontare

Jesolo è un comune costiero di 26.861 residenti stabili. Da maggio a settembre ospita oltre 300.000 visitatori giornalieri, collocandosi tra le 50 città italiane a maggior stress turistico, con un indice di pressione di 204.711 visite ogni 1.000 residenti e 5,5 milioni di pernottamenti (ISTAT, 2024). Questa fluttuazione demografica è la sfida principale che SAFEST affronta: durante l'alta stagione, Jesolo gestisce una città dieci volte più grande sulla base di un modello di sicurezza calibrato per una popolazione stabile.

La sfida sociale è l'uso simultaneo degli spazi pubblici da parte di residenti permanenti, lavoratori stagionali, turisti internazionali, giovani notturni e individui vulnerabili, ciascuno con comportamenti, aspettative e profili di rischio contrastanti. La pressione è misurabile e sostenuta. In forte aumento gli interventi di pubblica sicurezza (Rapporti annuali della Polizia Locale di Jesolo, 2024 e 2025): tra il 2023 e il 2025 gli interventi antidroga sono più che raddoppiati (da 108 a 256, +137% nel periodo); i reati per guida in stato di ebbrezza sono passati da 20 a 36 (+80%). Le violazioni dell'ordinanza sull'alcol sono arrivate a 102 nel 2025 (+55% da 66 nel 2024). La valutazione dei bisogni locali (n=981, 2025) conferma l'esposizione a livello di cittadino: il 50% ha assistito personalmente al traffico di droga, il 46% ad atti di vandalismo, il 29% a ostilità fisica e il 60% si sente insicuro di notte.

Il Pil trainato dal turismo di Jesolo supera i 700 milioni di euro, il più alto tra le città costiere venete. L'economia è ad alta intensità di manodopera: circa 320 alberghi (con il 76,6% di occupazione) impiegano circa 6.000 lavoratori stagionali in estate. Basandosi su una domanda ricorrente in soli cinque mesi, l'economia è vulnerabile al declino della reputazione. L'insicurezza percepita può avere un impatto sulla reputazione della destinazione, sulla qualità della vita dei residenti e sulla fiducia nelle istituzioni pubbliche. Nell'indagine sui fabbisogni 2025, il 21% non consiglierebbe Jesolo come destinazione turistica e il 25% come luogo in cui vivere a causa del calo stagionale della sicurezza.

Le aree ad alta pressione (non l'intera città) sono quattro: il corridoio commerciale di via Bafile, il lungomare, le zone notturne dell'economia e degli eventi, i nodi della mobilità stagionale. Ciascuna area presenta una sfida di sicurezza unica che richiede una diversa combinazione di misure spaziali, di governance e preventive.

La vera sfida non è il turismo eccessivo. Jesolo non è pericolosa per natura. È sensibile perché la sua sicurezza, vivibilità e preparazione dipendono dal ripetuto adattamento della governance, della gestione dello spazio pubblico e delle risposte istituzionali a una condizione che cambia radicalmente a seconda delle stagioni, dell'ora del giorno e dell'uso.

C1.2 – Attuale modalità di lavoro a Jesolo per affrontare la sfida sopra descritta

Attualmente Jesolo affronta la sua sfida in materia di sicurezza attraverso una serie di strumenti consolidati ma strutturalmente scollegati. Il limite fondamentale non è l'assenza di azioni, bensì la mancanza di un modello integrato, adattato a una città con una popolazione variabile anziché stabile. Nel maggio 2025, il Presidente della Regione Veneto ha riconosciuto che Jesolo è soggetta ad aggressioni organizzate contro le destinazioni turistiche; il Prefetto di Venezia ha istituito le zone rosse a Jesolo e ha richiesto un modello di sicurezza a geometria variabile, adattivo, basato sui dati e integrato tra i diversi attori.



Jesolo dispone già di infrastrutture per la sicurezza: una consolidata capacità di intervento delle forze dell'ordine locali, competenze istituzionali nei servizi sociali, gestione degli eventi, pianificazione urbana e Piano di Sicurezza Urbana (SUAP), nonché infrastrutture dati, tra cui MyData Veneto, pannelli a messaggio variabile e una rete fissa di videosorveglianza composta da circa 44 unità (installate nel 2014-2015). Un progetto di fattibilità per la videosorveglianza assistita dall'intelligenza artificiale, approvato nel dicembre 2024 con un budget di 200.000 euro, conferma la consapevolezza che le infrastrutture attuali hanno raggiunto i loro limiti. Il problema non è l'assenza di queste risorse, ma il modo in cui vengono utilizzate: le decisioni sono innescate da incidenti anziché da una previsione del rischio basata su dati concreti, i sistemi di dati regionali rimangono inutilizzati a fini predittivi e le indagini sulla percezione di residenti e turisti non sono mai state implementate sistematicamente. Gli obblighi relativi all'illuminazione e alla gestione degli spazi pubblici lungo la spiaggia e il lungomare esistono, ma non sono sufficienti per le condizioni di alta stagione.

Polizia locale, servizi sociali, pianificazione urbana, gestione eventi e SUAP operano in parallelo senza quadri di riferimento condivisi o piattaforme di dati comuni. La prevenzione sociale contribuisce solo parzialmente attraverso PILS, senza essere integrata in un modello di preparazione più ampio. Hotel, gestori di spiagge e attività commerciali sono a conoscenza quotidianamente dei flussi, delle tensioni e delle situazioni emergenti, ma rimangono esclusi da qualsiasi accordo di co-produzione strutturato. Il risultato è un modello che si attiva dopo che i problemi diventano evidenti, anziché prima che le pressioni si acuiscano, una lacuna critica confermata anche dalla valutazione dei bisogni del 2025 (n=981): il 60% degli intervistati si sente insicuro di notte, una percentuale che la sola applicazione delle norme non può risolvere.

SAFEST non propone di sostituire il sistema attuale. Si propone di connetterlo, trasformando un modello reattivo, frammentato e dipendente dalle normative in un sistema di governance adattivo, integrato e basato su dati concreti, capace di anticipare e intervenire prima che le pressioni stagionali diventino critiche.

C1.3 – Soluzione innovativa proposta

SAFEST introduce un'innovazione nella governance pubblica (il Distretto Sicuro di Jesolo) che trasforma Jesolo da un modello di sicurezza reattivo e settoriale a un sistema preventivo, basato sull'evidenza e sulla co-produzione. La sua innovazione non consiste nella creazione di infrastrutture completamente nuove, bensì nell'integrazione di ciò che già esiste – entità economiche, reti istituzionali, esperienza operativa, capacità ricettiva e pratiche di gestione dello spazio pubblico – in un'unica architettura adattiva di proprietà pubblica che consente loro di rafforzarsi e supportarsi reciprocamente in modo costante.

Il Distretto Sicuro di Jesolo opera attraverso sei componenti interconnesse e reciprocamente rafforzanti:

1. Quadro di Governance Adattiva: una struttura di coordinamento guidata dalla città (Comune, Regione Veneto, Polizia Locale, servizi sociali, IUAV, IEST, Confcommercio, AJA) che opera attraverso protocolli condivisi, interpretazione congiunta dei dati e cicli di preparazione adattati all'intensità stagionale.
2. Strato di intelligence per la sicurezza urbana: un prototipo geospaziale di supporto alle decisioni che integra l'utilizzo dello spazio pubblico, i segnali di sicurezza percepita, i flussi di eventi e il feedback degli stakeholder, per un utilizzo preventivo a livello comunale, escludendo esplicitamente la polizia predittiva o l'applicazione automatizzata delle norme.
3. Programma di prevenzione sociale: collegamento tra la governance della sicurezza e i servizi sociali, il coinvolgimento dei giovani, il supporto agli utenti vulnerabili e la formazione del personale di prima linea; affrontare la pressione della vita notturna come una sfida di mediazione sociale, non solo di repressione.
4. Distretto commerciale sicuro: oltre 150 operatori commerciali e notturni mappati tramite Confcommercio; 35-50 partecipano attivamente a protocolli condivisi, formazione del personale e cura dello spazio pubblico nell'ambito della governance pubblica.
5. Rete di ospitalità sicura e preparazione degli ospiti: AJA integra gli hotel come infrastruttura di preparazione attraverso la comunicazione sulla sicurezza degli ospiti, la formazione del personale, il feedback anonimo dei visitatori e la gestione dell'interfaccia hotel-spazio pubblico.
6. Progetti pilota di adattamento degli spazi pubblici: interventi basati su evidenze scientifiche (CPTED, urbanistica tattica, soluzioni basate sulla natura) sviluppati attraverso la diagnosi spaziale e la co-progettazione, testati su scala pilota e monitorati per valutarne l'impatto sulla percezione di sicurezza e fruibilità.



bf916a78



In sintesi, SAFEST non è un progetto tecnologico, un modello di esternalizzazione della sicurezza privata o una campagna di prevenzione; è una soluzione di governance pubblica sviluppata dal comune, co-prodotta con gli attori locali, testata nello spazio pubblico, progettata per continuare a operare anche dopo la conclusione del progetto e replicabile in altre città turistiche europee che affrontano una simile variabilità demografica e lacune in termini di preparazione.

C1.4 – Risultati desiderati attraverso l'implementazione della soluzione innovativa

Il modello di Distretto Sicuro e il livello di Intelligence per la Sicurezza Urbana (che integra 8-12 fonti di dati disperse) del Distretto Sicuro di Jesolo forniranno al comune la capacità di interpretare i modelli di pressione stagionale nello spazio e nel tempo e di intervenire prima che le situazioni degenerino.

Il Distretto Commerciale Sicuro, la Rete per l'Ospitalità e il programma di formazione renderanno attivi e formati oltre 150 operatori commerciali e 155-220 operatori di prima linea, contribuendo attivamente alla preparazione.

Progetti pilota basati su dati concreti, in tutte e quattro le aree di pressione, applicheranno la diagnosi spaziale e i principi CPTED, con misurazioni della percezione pre/post intervento che dimostrino un miglioramento rispetto al livello di riferimento documentato ($\geq 20\%$ di miglioramento nella percezione della sicurezza).

Entro tre anni dalla conclusione del progetto SAFEST, Jesolo avvierà un ciclo autonomo di preparazione stagionale integrato nel suo strumento di pianificazione istituzionale (PIAO), attraverso il quale i dipartimenti comunali, Confcommercio e AJA esamineranno i dati, attiveranno i protocolli e calibreranno le risposte negli spazi pubblici prima di ogni stagione di punta. La sostenibilità si basa sulle linee di bilancio comunali e su statuti volontari.

A lungo termine, le decisioni in materia di sicurezza non saranno più reattive e settoriali. Il Comune opererà attraverso un ciclo di valutazione, prevenzione e gestione dello spazio, sotto la piena proprietà pubblica: un cambiamento nella logica decisionale, non solo nella gestione delle risorse. A livello europeo, il kit di strumenti trasferibile sarà utile alle città costiere, ai centri della vita notturna e ai centri storici di tutta l'UE che si trovano ad affrontare la stessa sfida della variabilità demografica.

C1.5 – Principi ispirativi della proposta

SAFEST si ispira alla prassi europea, ai quadri istituzionali italiani e alle esigenze e alle evidenze locali:

1. I modelli di Business Improvement District (BID) nel Regno Unito (New West End Company, PaddingtonNow, Blue Bermondsey) dimostrano che una governance a livello di quartiere, che combina business intelligence, dati sul flusso pedonale e progettazione spaziale basata sui principi del CPTED (Crime Prevention Through Environmental Design), può migliorare le condizioni degli spazi pubblici condivisi senza una dipendenza sproporzionata dalle forze dell'ordine. SAFEST riprende la logica di co-produzione e la metodologia spaziale, riconoscendo che i BID necessitano di adattamenti che vadano oltre le loro origini stabili e definite commercialmente.
2. Altrettanto stimolante è la conferma, da parte del partenariato dell'Agenda Urbana dell'UE sulla sicurezza negli spazi pubblici, che i modelli di sicurezza multilivello basati sulla co-produzione sono fattibili e trasferibili nei contesti urbani dell'UE. Inoltre, il quadro giuridico italiano è compatibile con questa direzione. L'articolo 24 del D.Lgs. 133/2014 conferma che le forme di corresponsabilità territoriale promosse dalla società civile e dalle imprese sono già contemplate dall'ordinamento italiano: un'indicazione utile che il modello di governance proposto da SAFEST non necessita di una nuova legislazione, ma può essere ancorato a un quadro normativo esistente.
3. Infine, una valutazione dei bisogni locali (n=981, 2025) ha fornito lo spunto empirico: la frammentazione della governance, l'assenza di co-produzione da parte delle imprese e la vulnerabilità spaziale sono le precise condizioni presenti a Jesolo, e residenti e visitatori privilegiano la percezione di sicurezza rispetto a risposte di tipo repressivo.



bf916a78



C1.6 – Gestione da parte del Comune di Jesolo

Il Comune di Jesolo ha individuato la sfida, selezionato la soluzione innovativa e costruito la partnership attorno alle proprie lacune di governance, coinvolgendo la Regione Veneto per la preparazione multilivello, l'ITUAV per la competenza in materia di pianificazione territoriale, l'IEST per l'analisi dei dati, Confcommercio per la mobilitazione delle imprese e l'AJA per il coinvolgimento del settore dell'ospitalità. Ciascun partner colma una specifica lacuna di capacità a livello comunale. Il Comune gestisce gli appalti, autorizza tutti gli interventi sugli spazi pubblici, governa gli accordi sui dati e coordina sette dipartimenti interni (polizia locale, servizi sociali, lavori pubblici, attività produttive, sicurezza degli eventi, pianificazione urbanistica e sistemi informativi). SAFEST non viene fornito dall'esterno alla città, ma viene sviluppato al suo interno.

SAFEST rafforza le responsabilità del Comune in materia di sicurezza urbana, gestione degli spazi pubblici, coordinamento delle forze dell'ordine, prevenzione sociale, eventi, pianificazione e coordinamento con le autorità competenti, consolidando, anziché esternalizzando, il suo ruolo istituzionale. Il modello, i protocolli e il livello dati collaudati saranno integrati nel ciclo di pianificazione di Jesolo e sostenuti attraverso le normali linee di bilancio. Il Comune si impegna a estendere il Safe District ad altre aree critiche e ad ampliare il coinvolgimento delle imprese oltre gli operatori pilota. Il beneficio pubblico si estende a tutti gli utenti della città. I residenti beneficiano di una maggiore coordinazione e di spazi pubblici più sicuri. Turisti e lavoratori stagionali traggono vantaggio da una migliore preparazione e da informazioni più chiare.

C2 – Partnership e co-creazione

C2.1 – Target group che beneficeranno del progetto

SAFEST si rivolge direttamente a nove gruppi, distinti per il loro ruolo nel modello di sicurezza adattivo.

- Il personale comunale, le forze dell'ordine locali e gli attori regionali preposti alla preparazione alle emergenze (40-60 tra funzionari e personale) rappresentano il principale target istituzionale, rafforzando direttamente la capacità di governance, i protocolli di dati, il processo decisionale basato su evidenze e il coordinamento del Distretto Sicuro in tutti i dipartimenti comunali coinvolti nella sicurezza urbana.
- Gli operatori del settore commerciale, del tempo libero e dell'economia notturna sono mappati su 150-200 strutture, con 80-100 direttamente coinvolti e 35-50 che partecipano attivamente al Distretto Commerciale Sicuro attraverso protocolli e formazione condivisi. Le strutture alberghiere sono raggiunte tramite AJA su 120-180 strutture, con 40-60 attive nella Rete di Preparazione per l'Ospitalità Sicura e la Gestione degli Ospiti. Personale formato (inclusi i lavoratori stagionali): 155- 220.
- I residenti partecipano attraverso sondaggi di percezione, passeggiate di sicurezza, co-progettazione e feedback pilota (150-250 persone direttamente coinvolte in attività strutturate), raggiungendo un pubblico più ampio di 3.000-6.000 residenti e turisti tramite sondaggi e canali di comunicazione.
- Turisti e visitatori contribuiscono attraverso comunicazioni multilingue e feedback anonimi, con 600-1.000 risposte raccolte e una portata di comunicazione totale di 10.000-25.000 utenti in 3-4 aree pilota.
- I giovani e gli utenti vulnerabili vengono coinvolti attraverso la prevenzione, la mediazione sociale e la sensibilizzazione (parzialmente inclusi nei 150-250 partecipanti alla co-progettazione e alle passeggiate di sicurezza), concentrandosi su comportamenti più sicuri, rischi legati all'uso di sostanze e prevenzione dell'escalation.
- Le autorità pubbliche beneficiano di routine di coordinamento più solide, protocolli più chiari e un modello operativo utilizzabile anche dopo la conclusione del progetto. Gli utenti degli spazi pubblici beneficiano di ambienti urbani più accessibili, visibili e meglio gestiti, testati attraverso 4-6 protocolli condivisi. Altre città turistiche europee (20-40 reti e parti interessate) beneficiano di strumenti, protocolli, dati e insegnamenti trasferibili attraverso il kit di strumenti per la trasferibilità.

C2.2 – Meccanismi di partecipazione e co-creazione che verranno implementati nel progetto

Il Distretto Sicuro di Jesolo è stato costruito, testato e gestito direttamente attraverso un metodo partecipativo in linea con la Nuova Carta di Lipsia, al fine di coinvolgere tutti gli attori urbani, co-progettare soluzioni con la cittadinanza e sperimentare nuove forme di responsabilità condivisa nello sviluppo urbano.



bf916a78



Durante la fase di diagnosi (M1-M8), la mappatura degli stakeholder e le indagini di base sulla percezione coinvolgono residenti, turisti, operatori e organizzazioni della comunità, inclusi gruppi giovanili e reti della società civile. Le passeggiate di sicurezza guidate da IUAV coinvolgono residenti, visitatori, donne, anziani e utenti vulnerabili nella georeferenziazione dei punti critici di insicurezza nelle quattro aree pilota, ancorando la diagnosi spaziale all'esperienza vissuta. Il modello di governance del Distretto Sicuro è co-progettato con i dipartimenti comunali, la polizia locale, i servizi sociali, i rappresentanti delle imprese, gli operatori del settore alberghiero e i rappresentanti dei giovani, garantendo che l'architettura di governance rifletta le reali esigenze di coordinamento.

Durante la fase di sperimentazione (M9-M18), programmata appositamente per coincidere con il picco di affluenza stagionale, le piattaforme di co-governance attivano il modello di coinvolgimento dell'intera società. La Carta per la Sicurezza del Distretto Commerciale e il Protocollo di Collegamento per la Sicurezza Alberghiera sono elaborati congiuntamente con 35-50 operatori e 40-60 hotel. Un totale di 150-250 residenti, visitatori e lavoratori partecipano a workshop di co-progettazione e a test sul campo di interventi spaziali, mentre 155-220 operatori di prima linea vengono formati sui protocolli di prevenzione condivisi.

Durante la fase di validazione (M19-M24), i protocolli di cogestione vengono elaborati congiuntamente con operatori, organizzazioni di comunità e dipartimenti comunali per integrare la cura condivisa nella pratica post-progetto.

In tutto il processo, la responsabilità comunale rimane inequivocabile. I gruppi target co-generano e testano soluzioni in condizioni reali, ma la responsabilità pubblica rimane in capo al comune, incarnando la visione della Carta di partecipazione che rimodella gli spazi urbani e crea nuove alleanze sotto una chiara leadership istituzionale.

C3 – Obiettivi, risultati e output del progetto

C3.1 – Obiettivo generale

Rafforzare la capacità di Jesolo di prevedere, prevenire e gestire le sfide stagionali in materia di sicurezza urbana, testando un modello adattivo e trasferibile che combini governance basata sui dati, prevenzione sociale e progettazione di spazi pubblici sicuri per le città turistiche dell'UE.

C3.2 – Obiettivi specifici

- OS1. Istituire un modello di governance collaborativo e basato sui dati che consenta a Jesolo di prevedere, coordinare e gestire le pressioni stagionali sulla sicurezza attraverso la condivisione di dati e procedure decisionali in aree pilota.
- OS2. Rafforzare la prevenzione sociale e la co-produzione della sicurezza urbana coinvolgendo imprese, hotel, personale di prima linea, residenti, turisti e utenti vulnerabili in protocolli condivisi, formazione e canali di feedback.
- OS3. Testare soluzioni adattive per gli spazi pubblici che migliorino la sicurezza percepita e reale in aree pilota selezionate attraverso la diagnosi spaziale, la sicurezza fin dalla progettazione, interventi tattici e monitoraggio post-implementazione.

C3.3 – Risultati attesi

- Jesolo passerà da una governance della sicurezza frammentata e reattiva a un modello adattivo collaudato, basato sulla condivisione di dati per decisioni coordinate, su almeno 3 piattaforme di cogovernance attive e su una dashboard di intelligence funzionale per la sicurezza nelle aree pilota.
- Imprese, hotel e personale di prima linea passeranno da un coinvolgimento informale e occasionale a una corresponsabilità strutturata: protocolli testati in aree pilota, 155-220 operatori formati e canali di feedback integrati nelle procedure di sicurezza comunali.
- Almeno due aree pilota dimostreranno un miglioramento misurabile della percezione di sicurezza e comfort, con interventi spaziali adattivi testati, monitorati rispetto a una linea di base predefinita e integrati nella gestione degli spazi pubblici del comune di Jesolo.



bf916a78



C3.4 – Indicatori per misurare i risultati attesi

L'obiettivo specifico 1 (SO1) mira a rendere operativo un modello di governance collaudato per la sicurezza urbana adattiva. Due indicatori confermano questo cambiamento. L'indicatore di risultato 1 (RI1) monitora le piattaforme di cogovernance attive nelle aree pilota (obiettivo: 3), dimostrando che il modello del Distretto Sicuro funziona come un sistema istituzionale operativo, con decisioni registrate trimestralmente. L'indicatore di risultato 2 monitora i livelli di dati integrati (obiettivo: 12) e i briefing basati su evidenze utilizzati nelle riunioni di governance, confermando che il livello di intelligence sulla sicurezza urbana guida le decisioni. Gli indicatori di risultato 1 e 2 verificano entrambe le dimensioni del risultato 1: un'architettura di governance attiva e un processo decisionale basato su evidenze.

L'obiettivo specifico 2 (SO2) mira a convertire il coinvolgimento informale in una corresponsabilità strutturata per la sicurezza urbana. Due indicatori confermano questo cambiamento. L'indicatore di risultato 4 (RI4) monitora gli operatori formati (obiettivo: 220) e il loro miglioramento autovalutato della preparazione attraverso questionari pre/post, misurando il cambiamento di capacità individuale dopo ogni ciclo di formazione. L'indicatore di risultato 5 (RI5) monitora le aziende e gli hotel che aderiscono ai protocolli testati (obiettivo: 100), confermando che la corresponsabilità è integrata a livello istituzionale. RI4 coglie la dimensione individuale; RI5, quella organizzativa. Insieme, confermano che il Risultato 2 è sia concretamente applicabile a livello comportamentale sia ancorato a livello istituzionale.

SO3 mira a un miglioramento misurabile della sicurezza percepita e della gestione adattiva degli spazi pubblici. RI3 monitora i cambiamenti positivi nella percezione di sicurezza, comfort e leggibilità in almeno 2 aree pilota, confrontando i dati di base di M7 (D 3.1.3) con la valutazione post-intervento di M22 (D 3.4.2).

RI6 monitora le aree pilota diagnosticate, implementate e monitorate attraverso dati comparativi (obiettivo: 3), confermando che Jesolo ha sviluppato capacità di gestione adattiva, e non solo che gli interventi sono stati completati. RI3 e RI6 dimostrano che il Risultato 3 è percepito dagli utenti ed è integrato nella pratica comunale.

C4 – Sostenibilità del progetto, ampliamento e trasferibilità

C4.1 – Allineamento con le priorità strategiche esistenti

SAFEST è integrato in un quadro strategico stratificato, progettato per garantirne la sostenibilità e l'utilizzo anche dopo la scadenza dei finanziamenti dell'Unione Europea.

A livello locale, si allinea al Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) di Jesolo, che inquadra, collega e rafforza gli obiettivi operativi del comune relativi alle sue sei funzioni istituzionali. Il decreto prefettizio di febbraio-maggio 2025 che istituisce la zona rossa a Jesolo prevede un modello di sicurezza adattivo e a geometria variabile, confermando la necessità di governance per SAFEST.

A livello regionale, si allinea alle competenze della Regione Veneto in materia di preparazione, protezione civile, governance digitale e gestione del turismo, posizionando il progetto pilota di Jesolo come riferimento replicabile per altre destinazioni turistiche stagionali del Veneto.

A livello europeo, SAFEST implementa la Strategia dell'Unione per la Preparazione e ProtectEU (COM(2025) 148 final), colmando la persistente lacuna di strutture di preparazione pubblico-private funzionali a livello cittadino. Il progetto si allinea all'approccio integrato della Nuova Carta di Lipsia e all'Agenda UE per le Città (COM(2025) 739 finale) in tre ambiti: Sicurezza, Protezione e Preparazione (ambito principale); Inclusione Sociale attraverso la co-progettazione inclusiva con giovani, visitatori e utenti vulnerabili; e Competitività e Innovazione attraverso il livello di governance geospaziale e integrata.

Il modello, i protocolli e il livello dati testati saranno inseriti nel ciclo di pianificazione di Jesolo e mantenuti a bilancio comunale anche dopo la conclusione del progetto.



bf916a78



C4.2 – Indicazioni di sostenibilità temporale del progetto

SAFEST è concepito come un processo di sviluppo delle capacità a livello comunale, non come un progetto pilota temporaneo esterno. Il modello di governance del Distretto Sicuro di Jesolo rimarrà il principale risultato istituzionale del progetto, che sarà progettato fin dall'inizio con la proprietà a lungo termine, i diritti di accesso e le responsabilità di manutenzione assegnati al Comune di Jesolo.

Il livello di intelligence per la sicurezza urbana sarà gestito dal dipartimento IT comunale come un framework leggero e proporzionato. I moduli di formazione vengono aggiornati periodicamente e riutilizzati prima di ogni alta stagione da funzionari comunali, polizia locale, servizi sociali, operatori commerciali, personale del settore alberghiero, lavoratori stagionali e aziende che aderiscono per la prima volta al modello del distretto.

Tutti i protocolli di governance saranno progettati fin dall'inizio come strumenti operativi leggeri che potranno essere utilizzati dal Comune, dagli operatori economici e dagli stakeholder del settore alberghiero anche dopo la conclusione del progetto, senza dipendere da facilitatori esterni.

La Rete per l'Ospitalità Sicura continua a operare attraverso le relazioni quotidiane di AJA con gli hotel.

Il kit di strumenti per la trasferibilità rimarrà il risultato di SAFEST rivolto al mercato europeo e una guida pratica che spiega come altre città turistiche stagionali possono adattare il modello.

La sostenibilità finanziaria combina le normali voci di bilancio comunale per le responsabilità principali, la corresponsabilità volontaria delle imprese e del settore alberghiero, i programmi regionali attraverso la Regione Veneto, la politica di coesione e i futuri programmi dell'UE per i quali SAFEST genera la base di dati.

C4.3 – Potenziale di ampliamento del progetto

L'implementazione su larga scala a Jesolo sarà graduale e basata su dati concreti. SAFEST testa inizialmente il modello in un numero limitato di aree pilota, per poi estendere ciò che si dimostra efficace, non replicando gli interventi, ma applicando lo stesso metodo a contesti urbani diversi che richiedono differenti combinazioni di governance.

Sono già stati individuati quattro percorsi di implementazione su larga scala:

- A livello territoriale, la logica del Distretto Sicuro può essere estesa ad altri spazi ad alta densità: corridoi di accesso alla spiaggia, nodi di mobilità, aree per eventi, zone legate alla vita notturna e quartieri interessati da specifiche pressioni stagionali.
- A livello temporale, il modello di governance opera durante tutto l'anno: la bassa stagione diventa il periodo di valutazione, pianificazione, formazione e allineamento degli stakeholder; l'alta stagione è dedicata a test, monitoraggio e adeguamento, rendendo la preparazione alla sicurezza un ciclo continuo piuttosto che un'emergenza stagionale.
- Tra gli stakeholder, dopo la conclusione del progetto, il modello si apre a una base di operatori più ampia attraverso Confcommercio e AJA, utilizzando punti di accesso più accessibili come formazione, materiali di comunicazione, strumenti di feedback, briefing stagionali e protocolli volontari.
- A livello di prassi comunale, la vera espansione è istituzionale: SAFEST cambia il modo in cui Jesolo pianifica gli eventi, gestisce gli spazi pubblici, coinvolge gli attori economici e valuta la sicurezza percepita – un modo più adattivo di governare la città, non solo più luoghi o più partecipanti.

Questi percorsi non sono aspirazioni. Sono integrati nella progettazione del progetto fin dall'inizio attraverso un piano dettagliato.



bf916a78



D – Piano di lavoro**D1 – Gestione****D1.1 – Coordinamento del progetto**

L'Autorità Urbana Principale (MUA), il Comune di Jesolo, coordina SAFEST ed è responsabile della direzione, dell'implementazione e della titolarità pubblica. Un responsabile di progetto interno (PM), nominato e supportato dalla MUA, fungerà da interfaccia tra la MUA, i partner di attuazione e EUI per garantire l'allineamento del piano di lavoro, del budget, degli appalti, della rendicontazione e della gestione del rischio. Il PM collabora quotidianamente con l'unità di coordinamento interna della MUA, composta da sette dipartimenti: polizia locale, servizi sociali, attività produttive, SUAP, sicurezza degli eventi, sistemi informativi, pianificazione e lavori pubblici.

Il processo decisionale segue una gerarchia a tre livelli: il Comitato Direttivo, presieduto dalla MUA e composto da tutti i partner di attuazione, prende le decisioni strategiche. Il Team di Coordinamento Tecnico si occupa dell'allineamento quotidiano. I gruppi di coordinamento dei pacchetti di lavoro gestiscono le attività, i risultati attesi e le responsabilità dei partner. Le piattaforme di cogovernance dell'area pilota supportano la sperimentazione e il feedback a livello locale senza sostituire l'autorità comunale. Un gruppo di monitoraggio e apprendimento, composto da MUA, IEST, IUAV e partner chiave, garantisce che i dati empirici confluiscono nelle decisioni di direzione.

La comunicazione interna è integrata come attività all'interno di ciascun pacchetto di lavoro con un calendario di rendicontazione prestabilito. I partner forniscono aggiornamenti tecnici e finanziari periodici; MUA li consolida in revisioni dei progressi e report EUI. La procedura di escalation è gerarchizzata: a livello di pacchetto di lavoro per problemi minori, al team di coordinamento tecnico per problematiche trasversali ai partner e al comitato direttivo per i rischi strategici.

D1.2 – Misure per assicurare la qualità

Il controllo qualità sarà continuo fin dall'inizio. Il comune coordina il sistema di qualità; ogni partner rimane responsabile della qualità tecnica dei propri risultati, garantendo che tutti i prodotti siano utilizzabili, coerenti e trasferibili.

I risultati vengono esaminati prima della presentazione per verificarne la pertinenza, la coerenza con il Piano di lavoro, i risultati attesi e gli indicatori. I risultati troppo generici, accademici o non operativi vengono rivisti prima dell'accettazione. I risultati tecnici vengono sottoposti a revisione paritaria da parte dell'IENT con i sistemi informativi comunali; i risultati relativi alla diagnosi e alla progettazione spaziale ottenuti con i droni vengono validati con le funzioni di pianificazione e lavori pubblici del Comune.

La comunicazione pubblica viene esaminata centralmente dal comune per garantire messaggi coerenti e non allarmistici per tutti i destinatari. La qualità dei dati è regolata da una specifica Nota sull'etica dei dati e sulla non sorveglianza, che applica i principi di minimizzazione, proporzionalità e conformità al GDPR. Gli interventi sugli spazi pubblici seguono un percorso di preparazione tecnica comunale: proprietà, permessi, appalti, fattibilità e durabilità post-progetto vengono verificati prima dell'avvio. La qualità della formazione è garantita congiuntamente dal Comune, da Confcommercio e da AJA attraverso obiettivi di apprendimento, monitoraggio delle presenze e moduli di valutazione.

La valutazione del progetto è condotta dal Gruppo di Monitoraggio e Apprendimento (Comune, IEST, IUAV e partner interessati) per verificare cambiamenti misurabili nella capacità di governance, nella percezione della sicurezza, nella preparazione e nell'adattabilità degli spazi pubblici.



bf916a78



D1.3 – Approccio comunicativo

La comunicazione in SAFEST è integrata in tutti e tre i pacchetti di lavoro, supportando direttamente tutte le attività.

Il Comune coordina tutta la comunicazione, garantendo la coerenza con i requisiti di visibilità dell'UE, i riferimenti di finanziamento dell'EUI, le regole di identità visiva e gli obblighi di informazione pubblica. Ciascun partner comunica con il pubblico di riferimento: Confcommercio mobilita gli operatori commerciali, del tempo libero e dell'economia notturna; AJA si rivolge a gestori di hotel, personale del settore alberghiero e ospiti; IUAV supporta la comunicazione relativa a sopralluoghi sulla sicurezza, mappatura delle percezioni e progetti pilota negli spazi pubblici; IEST comunica sull'utilizzo dei dati e sulla natura non di sorveglianza del livello di supporto alle decisioni; la Regione Veneto diffonde informazioni a livello regionale e a un pubblico più ampio di decisori politici.

La comunicazione di coinvolgimento locale rafforza la fiducia nelle istituzioni pubbliche e spiega in modo chiaro e non allarmistico perché SAFEST viene testato, cosa farà nelle aree pilota e come verranno utilizzati i feedback. La comunicazione visiva, avvisi locali, brevi spiegazioni e aggiornamenti pubblici saranno utilizzati ove necessario.

La comunicazione negli spazi pubblici garantisce che residenti e utenti comprendano gli interventi pilota.

La divulgazione tecnica si rivolge alle autorità pubbliche, alle città turistiche, alle reti di sicurezza urbana e ai canali di capitalizzazione dell'EUI, concentrandosi sul metodo SAFEST. La comunicazione sulla trasferibilità partirà fin dall'inizio. Il progetto documenterà decisioni, fallimenti, aggiustamenti e prove in modo che altre città possano comprenderli e replicarli.

D1.4 – Gestione finanziaria e rendicontativa

L'MUA gestisce centralmente le finanze e consolida le spese dei partner per la rendicontazione EUI. Ciascun partner, tramite un referente finanziario designato, è responsabile della verifica, dell'ammissibilità, dell'accuratezza, della tracciabilità e della tempestiva rendicontazione dei propri costi (per consentire l'individuazione e la correzione precoce di eventuali discrepanze da parte dell'MUA) in base all'opzione di costo scelta. Un calendario finanziario interno, definito all'inizio del progetto e allineato alle scadenze EUI, struttura tutti i flussi in modo tempestivo per la verifica della documentazione, i chiarimenti e il controllo di primo livello.

Nelle opzioni di costo semplificate, i partner devono conservare la documentazione a supporto dell'attività, del personale impiegato, delle ore lavorate e della conformità con le normative EUI. Per i costi reali, la documentazione di supporto è completa, tracciabile e coerente con i requisiti di appalto e di ammissibilità.

L'MUA prepara le richieste di rimborso dopo aver validato le attività approvate, l'ammissibilità e la coerenza tra output e deliverable; le incongruenze vengono risolte prima dell'invio. I trasferimenti seguono le procedure EUI/Controllo di primo livello; i rimborsi per i costi non ammissibili vengono attivati immediatamente.

Pianificata fin dalla fase di avvio, l'MUA gestirà gli appalti comunali e gli investimenti pubblici. I partner gestiscono autonomamente gli appalti secondo le proprie regole e opzioni di costo.

Tracciato fin dall'inizio come rischio finanziario, il cofinanziamento prevede che il 20% della quota di bilancio di ciascun partner provenga da risorse proprie, pubbliche o private, oppure da un contributo in natura ammissibile (non soggetto a doppio finanziamento).



bf916a78



D2 – Pacchetti di lavoro**1. WP1 - Governance adattiva e sicurezza urbana basata sui dati.**

Il WP1 progetta e testa la governance pubblica e l'architettura delle evidenze di SAFEST. Consente al Comune di Jesolo di passare da informazioni frammentate e coordinamento caso per caso a un modello strutturato di quartiere sicuro basato su evidenze condivise, piattaforme di cogovernance per le aree pilota e apprendimento operativo. L'IENT guidava la componente di supporto decisionale geospaziale e basata sui dati; la Regione Veneto supporta la preparazione e la trasferibilità a più livelli; IUAV, Confcommercio e AJA alimentano il modello con evidenze spaziali, commerciali e del settore dell'ospitalità provenienti dai WP2 e WP3. Il WP1 non è un livello tecnico a sé stante: fornisce il quadro operativo per la prevenzione, la formazione, il coinvolgimento delle imprese e del settore dell'ospitalità e i progetti pilota sugli spazi pubblici, ricevendo al contempo il loro feedback per la validazione e il perfezionamento.

L'obiettivo di comunicazione è rendere il modello di governance di SAFEST comprensibile, credibile e utilizzabile per gli uffici comunali, i partner di attuazione, gli stakeholder istituzionali e gli attori locali selezionati. La comunicazione illustrerà ruoli, procedure decisionali, utilizzo delle prove, limiti dei dati e la natura pubblica del modello, evitando qualsiasi narrazione di sorveglianza, esternalizzazione della sicurezza privata o allarmismo urbano. Il coinvolgimento favorirà la partecipazione alle piattaforme pilota e l'adozione di procedure di governance condivise.

2. WP2 - Prevenzione sociale e co-produzione della sicurezza urbana

Il WP2 attiva la componente sociale e organizzativa di SAFEST. Rafforza la prevenzione e la coproduzione attraverso attività di sensibilizzazione, il Distretto Commerciale Sicuro, la Rete di Preparazione per l'Ospitalità e la Sicurezza degli Ospiti, la formazione per operatori e personale di prima linea e il feedback strutturato da parte di residenti, turisti, lavoratori stagionali e utenti vulnerabili. Il Comune di Jesolo mantiene la leadership pubblica, garantendo i collegamenti con le forze dell'ordine locali, i servizi sociali e le responsabilità comunali. Confcommercio coordina il coinvolgimento delle imprese e dell'economia notturna; AJA coordina la preparazione di hotel e ospiti; IEST, IUAV e la Regione Veneto collegano l'attività con dati, evidenze provenienti dagli spazi pubblici e conoscenze acquisite in materia di preparazione. Il WP2 utilizza le piattaforme e le evidenze del WP1 per indirizzare le azioni e alimenta il WP3 con conoscenze comportamentali e territoriali.

L'obiettivo di comunicazione è raggiungere imprese, hotel, personale di prima linea, lavoratori stagionali, residenti, turisti e utenti vulnerabili con messaggi pratici e non allarmistici che supportino la partecipazione ai protocolli, alla formazione, ai canali di feedback e a comportamenti responsabili. La comunicazione rafforzerà la fiducia e chiarirà che la coproduzione significa consapevolezza condivisa e prevenzione precoce, non il trasferimento delle responsabilità in materia di sicurezza pubblica a operatori privati o cittadini.

3. WP3 - Spazio pubblico adattivo e sicurezza fin dalla progettazione

Il WP3 testa la dimensione spaziale del modello SAFEST in luoghi pubblici reali. Combina diagnosi spaziale, mappatura della percezione, passeggiate di sicurezza, brief di progettazione, interventi leggeri o tattici, monitoraggio post-occupazione e routine di gestione in aree pilota selezionate. Il Comune di Jesolo gestisce tutti gli aspetti legati alla proprietà degli spazi pubblici, alle autorizzazioni, agli appalti, ai lavori pubblici e all'utilizzo da parte del Comune. L'IUAV si occupa dell'analisi spaziale e percettiva, del supporto alla co-progettazione, dei brief di progettazione e del monitoraggio. L'IENT collega i dati geospaziali con il WP1; Confcommercio e AJA forniscono conoscenze sulle interfacce tra attività commerciali, strutture ricettive e piani terra; la Regione Veneto supporta la trasferibilità e la lettura di materiale preparatorio. Il WP3 dimostra come la governance e la co-produzione possano tradursi in spazi pubblici più sicuri, chiari e fruibili.

L'obiettivo di comunicazione è spiegare i progetti pilota sugli spazi pubblici a residenti, visitatori, attività commerciali, hotel e utenti prima, durante e dopo l'implementazione. La comunicazione renderà visibile la logica progettuale, mostrerà come le evidenze e le percezioni abbiano influenzato le scelte, eviterà l'impressione di misure decorative o di sicurezza rigide e promuoverà un utilizzo rispettoso e una gestione



bf916a78



condivisa delle aree pilota. La diffusione consentirà di applicare le lezioni apprese in materia di sicurezza fin dalla progettazione ad altre città turistiche stagionali.

Attività (A), deliverable (D) e output (O)

WP1 - Governance adattiva e sicurezza urbana basata sui dati.

- A 1.1 - Co-progettazione del modello di governance del Distretto Sicuro di Jesolo
 - D 1.1.1 - Ruoli di governance e matrice del flusso decisionale
 - D 1.1.2 - Protocollo di governance SAFEST
 - A 1.2 - Attivazione delle piattaforme di cogovernance dell'area pilota
 - D 1.2.1 - Rapporti di attivazione delle piattaforme dell'area pilota
 - D 1.2.2 - Note trimestrali sulle evidenze e le decisioni relative alle piattaforme
 - D 1.2.3 - Nota finale sull'apprendimento della governance dell'area pilota
 - A 1.3 - Sviluppo del livello di intelligence sulla sicurezza urbana
 - D 1.3.1 - Inventario dei dati e protocollo di interoperabilità
 - D 1.3.2 - Atlante della sicurezza stagionale e baseline geospaziale
 - D 1.3.3 - Prototipo del dashboard
 - D 1.3.4 - Nota di test e validazione del dashboard
 - A 1.4 - Comunicazione sulla governance e coinvolgimento degli stakeholder
 - D 1.4.1 - Pacchetto di comunicazione sulla governance
 - D 1.4.2 - Briefing e aggiornamenti per gli stakeholder
 - D 1.4.3 - Nota sulla diffusione e il trasferimento della governance
 - A 1.5 - Consolidamento del modello SAFEST e apprendimento sulla trasferibilità
 - D 1.5.1 - Modello SAFEST adattivo finale per la sicurezza urbana
 - D 1.5.2 - Raccomandazioni sulla trasferibilità e l'adozione a livello comunale
-
- O.1.1 - Modello di governance del distretto sicuro di Jesolo
 - O.1.2 - Prototipo di dashboard e intelligence per la sicurezza urbana
 - O.1.3 - Toolkit per la trasferibilità di SAFEST

WP2 - Prevenzione sociale e co-produzione della sicurezza urbana

- A 2.1 - Implementare routine di prevenzione sociale e sensibilizzazione
 - D 2.1.1 - Nota operativa sulla prevenzione sociale e la sensibilizzazione
 - D 2.1.2 - Rapporti di mediazione territoriale e sensibilizzazione
- A 2.2 - Attivare il Distretto Commerciale Sicuro
 - D 2.2.1 - Rapporto di mappatura delle attività commerciali e dell'economia notturna
 - D 2.2.2 - Statuto o Protocollo del Distretto Commerciale Sicuro
 - D 2.2.3 - Rapporti di coinvolgimento e feedback delle imprese
 - D 2.2.4 - Nota di fattibilità del Distretto Commerciale Sicuro
- A 2.3 - Attivare la Rete di Preparazione per l'Ospitalità Sicura e gli Ospiti
 - D 2.3.1 - Mappa di coinvolgimento degli hotel ed elenco di collegamento
 - D 2.3.2 - Protocollo di collegamento per la sicurezza nell'ospitalità
 - D 2.3.3 - Pacchetto multilingue per la preparazione degli ospiti
 - D 2.3.4 - Nota di feedback e sostenibilità degli hotel
- A 2.4 - Formare gli operatori e il personale di prima linea
 - D 2.4.1 - Moduli di formazione SAFEST
 - D 2.4.2 - Ciclo di formazione Rapporti
 - D 2.4.3 - Rapporto di valutazione della formazione
- A 2.5 - Coinvolgimento, comunicazione e diffusione della prevenzione
 - D 2.5.1 - Materiali di comunicazione sulla prevenzione
 - D 2.5.2 - Campagne stagionali e aggiornamenti locali
 - D 2.5.3 - Pacchetto di diffusione della coproduzione
- A 2.6 - Consolidamento dei protocolli di coproduzione e piano di continuità
 - D 2.6.1 - Pacchetto operativo integrato per la coproduzione



bf916a78



- D 2.6.2 - Piano di continuità per le reti commerciali e ricettive

- O.2.1 - Pacchetto per la sicurezza dei distretti commerciali
- O.2.2 - Rete per la sicurezza dell'ospitalità e la preparazione degli ospiti
- O.2.3 - Formazione di operatori e personale di prima linea
- O.2.4 - Quadro di riferimento per la prevenzione sociale e la sensibilizzazione

WP3 - Spazio pubblico adattivo e sicurezza fin dalla progettazione

- A 3.1 - Condurre una diagnosi spaziale e percettiva
 - D 3.1.1 - Quadro di valutazione della sicurezza e della percezione degli spazi pubblici
 - D 3.1.2 - Diagnosi di base delle aree pilota
 - D 3.1.3 - Rapporto iniziale sulla percezione e verbale delle ispezioni di sicurezza
- A 3.2 - Preparare brief di progettazione per gli spazi pubblici
 - D 3.2.1 - Brief di progettazione per gli spazi pubblici
 - D 3.2.2 - Pacchetti di supporto tecnico alla progettazione
- A 3.3 - Implementare progetti pilota adattivi per gli spazi pubblici
 - D 3.3.1 - Fascicoli di implementazione del progetto pilota
 - D 3.3.2 - Fascicolo di documentazione relativa ad appalti e autorizzazioni
 - D 3.3.3 - Rapporti di completamento del progetto pilota implementato
- A 3.4 - Monitorare gli effetti post-occupazione e sulla percezione
 - D 3.4.1 - Protocollo di monitoraggio e programma di lavoro sul campo
 - D 3.4.2 - Rapporto sulla percezione e l'usabilità post-intervento
 - D 3.4.3 - Documentazione di supporto per la governance relativa agli spazi pubblici
- A 3.5 - Sviluppare la coesistenza degli spazi pubblici Procedure
 - D 3.5.1 - Protocollo di coesistenza dell'area pilota
 - D 3.5.2 - Nota di manutenzione e adozione da parte del Comune
- A 3.6 - Coinvolgimento, comunicazione e divulgazione degli spazi pubblici
 - D 3.6.1 - Materiali di comunicazione per l'area pilota
 - D 3.6.2 - Pacchetto di spiegazioni visive della logica progettuale
 - D 3.6.3 - Materiali di divulgazione sulla sicurezza fin dalla progettazione
- O.3.1 - Quadro di riferimento per la sicurezza e la percezione degli spazi pubblici
- O.3.2 - Brief di progettazione per gli spazi pubblici
- O.3.3 - Progetti pilota adattivi per gli spazi pubblici testati
- O.3.4 - Toolkit per la percezione adattiva della sicurezza e degli spazi pubblici

E – Budget

Partner	Staff	Office & Administration	Travel & Accommodation	External Expertise & Services incl. Jesolo lump	Equipment	Infrastructure & Works	Sub-total / Total
PP1 - Comune di Jesolo	€ 204.992,00	€ 30.748,80	€ 10.249,60	€ 736.211,80	€ 163.230,55	€ 750.000,00	€ 1.895.432,75
PP2 - Regione del Veneto	€ 61.497,60	€ 9.224,64	€ 3.074,88	€ 12.299,52	€ 0,00	€ 0,00	€ 86.096,64
PP2 - IUAV University of Venice	€ 88.082,50	€ 13.212,38	€ 4.404,13	€ 67.500,00	€ 10.000,00	€ 0,00	€ 183.199,01
PP4 - Confcommercio Venezia Metropolitana	€ 64.060,00	€ 9.609,00	€ 3.203,00	€ 68.000,00	€ 20.000,00	€ 0,00	€ 164.872,00
PP5 - IEST	€ 76.872,00	€ 11.530,80	€ 3.843,60	€ 15.374,40	€ 0,00	€ 0,00	€ 107.620,80
PP6 - AJA - Jesolo Hoteliers Association	€ 44.842,00	€ 6.726,30	€ 2.242,10	€ 8.968,40	€ 0,00	€ 0,00	€ 62.778,80
TOTAL	€ 540.346,10	€ 81.051,92	€ 27.017,31	€ 908.354,12	€ 193.230,55	€ 750.000,00	€ 2.500.000,00



bf916a78



F – Gestione dei rischi**F1 – Gestione del rischio a livello strategico**

SAFEST si trova ad affrontare quattro ostacoli a livello strategico.

- Una narrazione fuorviante: se percepito come sorveglianza o rafforzamento della sicurezza, la fiducia degli stakeholder crolla in tutti e tre i WP. Questo problema viene mitigato attraverso un documento informativo che non si concentra sulla sorveglianza, una comunicazione coerente incentrata sulla preparazione e sulla qualità dello spazio pubblico e una Nota sull'etica dei dati pubblicata prima del Mese 4.
- Sostenibilità post-progetto: senza l'adozione da parte del Comune, SAFEST rimane un esperimento finanziato. A partire dal Mese 1, i risultati sono progettati per essere integrati nel PIAO, con regole di proprietà e di continuità definite prima dell'installazione di qualsiasi infrastruttura.
- Scarsa integrazione interistituzionale: se i dipartimenti comunali, la Regione Veneto e i partner di attuazione operano in modo isolato, il modello del Distretto Sicuro perde il suo valore innovativo. Piattaforme di coordinamento tra i WP e un sistema di monitoraggio condiviso affrontano questo problema fin dall'inizio.
- Una discontinuità politica nell'arco di 28 mesi potrebbe ridurre l'impegno istituzionale. SAFEST è integrato nel PIAO e concepito come uno strumento di governance civica per garantire la sostenibilità trasversale ai diversi mandati.

La gestione del rischio è coordinata dall'MUA e rivista in occasione di ogni riunione del comitato direttivo. Il registro dei rischi è uno strumento dinamico, aggiornato al variare della probabilità o dell'impatto, all'assegnazione delle misure di mitigazione ai partner e alla segnalazione delle problematiche irrisolte attraverso gli organi di governo. L'obiettivo non è eliminare il rischio – impossibile in un progetto pilota urbano innovativo – ma mantenerlo visibile, proporzionato e gestibile.



bf916a78

